



Autorizz. Trib. Montepulciano n.235 del 5.11.90 - Spedizione in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga - N. 13 Anno VII - Dicembre 1997



Mons. Eduardo Fuentes Duarte

**"Que alegria
cuando
me dijeron
vamos a
la Casa del
Señor"!
(Sal. 12.1)**

Con questo versetto Mons. Fuentes ha titolato la lettera Pastorale per salutare il suo Clero e i fedeli della Sua Diocesi nella piena consapevolezza della Sua ormai prossima morte terrena. Monsignor Fuentes era Vescovo diocesano nella Diocesi di Sololà/Chimaltenango in Guatemala.

Ci ha prematuramente dato l'addio dopo breve e incurabile malattia. Da molti era stato conosciuto e ammirato durante la sua breve visita a Sarteano nel luglio dello scorso anno. Venne per ringraziarci dell'opera che l'Associazione Mani Amiche ha realizzato nella Sua Diocesi a favore delle ragazze madri e dei loro figli.

Un'opera che egli apprezzava moltissimo e riteneva di grande utilità umana e cristiana; non ce lo ha dimostrato solo con le parole, bensì con una fattiva e preziosa collaborazione. Era afflitto per la presenza di tante madri sole in Guatemala e considerava come una predilezione del Signore l'aver scelto proprio una località della sua Diocesi per realizzarvi il nostro Centro di accoglienza.

E' stato Monsignor Fuentes a sottoscrivere con me la Convenzione tra la sua Diocesi e

l'Associazione Mani Amiche per garantire la continuità futura del Centro.

E' stato Mon. Fuentes a mettermi in contatto con una parrocchia degli Stati Uniti d'America per arricchire il Centro di altri servizi e avviare un Servizio di Medicina Preventiva nelle zone più povere e sperdute delle montagne del Guatemala.

E' stato Mons. Fuentes a scrivere alle Congregazioni Religiose affinché mettessero a disposizione il proprio personale per seguire le attività del Centro.

E' stato Mons. Fuentes a spronarmi ad andare avanti anche quando le difficoltà si facevano dure.

E' stato il Vescovo Mons. Fuentes a raccomandare ai Sacerdoti e Laici della sua Diocesi di sostenermi e proteggermi in questa impresa così



Mons. Fuentes, Don Priamo e il Sindaco di Sarteano durante l'inaugurazione dei nuovi locali

RICORDIAMO MONSIGNOR EDUARDO FUENTES DUARTE

difficile ma anche così importante per la salvezza di tante persone vulnerabilissime quali le madri abbandonate e i loro figli.

Questo l'ha fatto sempre ma soprattutto nelle ultime settimane di vita quando sapeva che la Sua esistenza stava per terminare e con stupore di molti, ha continuato nelle sue raccomandazioni a chi andava a trovarlo fino agli ultimi giorni della sua esistenza terrena.

Completamente informato delle difficoltà che ho dovuto affrontare, conosciute non solo dalle mie confidenze ma anche dalle informazioni date dal Nunzio Apostolico e dai funzionari dell'Ambasciata d'Italia, aveva preso talmente a cuore quest'opera che alla Sua venuta in Italia non si è limitato a venire a Sarteano ma mi ha accompagnata anche in altre località italiane per testimoniare la validità del progetto.

La prova più alta di quanto credeva nel nostro progetto l'ha data nelle ultime settimane di vita quando ha voluto affrettarsi a firmare i documenti che ci riguardavano ed ha continuato ad interessarsi degli sviluppi dell'Opera.

L'ultima volta che l'ho visto è stato il 12 luglio scorso, solo 9 giorni prima della Sua morte;

andai in compagnia di Daniela che tanto stimava e anche quel giorno ci ha stupito: ha voluto sapere tutto sugli sviluppi, contatti, prospettive, ecc. Era consapevole che quello sarebbe stato il nostro ultimo incontro per le Sue ormai precarie condizioni e per il nostro imminente rientro in Italia. Pur in tali condizioni e indescrivibile serenità ci ha pregato di salutargli tutti gli italiani



che ha conosciuto ricordandoli per nome e la Comunità in generale.

La Sua serenità che scaturiva da un profondo atteggiamento di fede, ma senza dimenticare il razionale.

GuardandoLo e ascoltandoLo in quell'indimenticabile 12 luglio, mentre a stento noi riuscivamo a controllare il nodo che ci stringeva la gola e le lacrime che ci affioravano agli occhi, ripensavo alle parole dell'Apostolo: "la fede senza le opere è morta". Abbiamo visto in un corpo ormai sfinito dalla malattia **un vero figlio di Dio che aspetta con grande gioia l'ormai vicinissimo incontro con il Padre senza perdere un solo attimo la propria attenzione per i fratelli.**

"Comprenderai! también que, como Obispo, mi responsa-bilidad no es pequena, por lo que pido sus oraciones para que Dios me siga viendo con ojos de misericordia hasta el final de mis dias en esta tierra. Pero mas que pedirle por mi persona que, como norma constante de mi vida Sacer-dotal tengo depositada en las manos de Dios, quiero urgir oración, el sacrificio y el trabajo de todos ustedes, por las intenciones que llevo en el corazón. Es decir, por todas las obras de la Pastoral diocesana", -

"Comprenderete anche che, come Vescovo, le mie responsabilità non sono piccole, per questo chiedo le vostre preghiere affinché Dio continui a guardarmi con occhi misericordiosi fino al termine, nei miei giorni su questa terra. Però più che chiederle per la mia persona che, come norma costante della mia vita Sacerdotale è depositata nelle mani di Dio, voglio raccomandare la preghiera, il sacrificio e il lavoro di tutti voi per le intenzioni che porto nel cuore.

Ciò per tutte le opere della Pastorale diocesana". Chiunque volesse conoscere l'intera lettera pastorale la troverà presso la sede dell'Associazione Mani Amiche di Sarteano.

Suor Marcella

VACANZA ALTERNATIVA

L'Associazione Mani Amiche organizza un viaggio in Guatemala dal 16 al 26 gennaio 1998 con visita al "Centro Manos Amigas" e un entusiasmante giro turistico.

Gli interessati possono chiamare l'Associazione per avere tutte le informazioni necessario. Ricordiamo il nostro numero di telefono e di fax:



Tel. 0578/26 50 83 Fax. 0578/26 54 54

Vulcano di *Pacava*

"TOCCA A ME"

"Tocca a me?" questa è la domanda che ci poniamo ogni volta che ci accorgiamo che qualcuno ha bisogno di aiuto. Suor Marcella, a Cetona, ha dato una grossa scossa alle nostre coscienze e molti hanno aderito alle sue iniziative. Altri, invece, avrebbero voluto, ma per loro non era possibile economicamente affrontare da soli un'adozione a distanza. Per molti la cifra richiesta per questa iniziativa è irrisoria ma per alcuni come pensio



nati, studenti bambini ecc., può essere un vero problema.

Per risolvere questo inconveniente a Cetona, sono nati dei piccoli gruppi di persone che in "cooperative" hanno adottato un bambino a distanza, aiutando qualcuno e soprattutto facendo del bene a se stessi. I nostri gruppi vanno avanti ormai da diversi mesi senza nessun problema, anzi arricchiti dalla gioia di avere aiutato qualcuno. Ogni componente di queste piccole "cooperative" ha scoperto quanto sia bello dare qualcosa a qualcuno senza pretendere di avere qualcosa in cambio. La nostra speranza è che questi piccoli gruppi continuino a crescere nel numero, e che la nostra esperienza possa essere di spunto ad altre comunità dove esistono persone che vorrebbero aiutare qualcuno ma sono impossibilitate a farlo perché quando una persona si chiede "tocca a me?" deve poter rispondere "sì!" senza chiedersi "ce la potrò fare?"

Angela

UN'ESPERIENZA TRA LE NUVOLE



Yajaira, Paola, Amilcar e Ana Lucia in un momento di educazione motoria con la psicologa

Scrivere per raccontare un'esperienza intensa e coinvolgente come quella vissuta in Guatemala non è facile. Certamente le emozioni e le forti sensazioni che

sbocciano dal diario "di bordo" di Maria (splendida compagna d'esperienza) sono così intense e ben raccolte da meritare la citazione:

"Siamo in questo campo e sembra a prima vista una prigione. Tante casette, tante mamme e tanti, tantissimi bimbi.

I colori numerosi, forti e variegati, gli sguardi allo stesso tempo allegri e tristi, intenso il verde degli altipiani baciato da un cielo guatemalteco che più lo guardi e più lo vedi azzurro.

La guarderia, i piccoli da poco arrivati al centro, denutriti, le mosche e Rosavilma (una mamma che lavora come lavandaia dell'asilo) lava, lavae ancora lava.

Com'è tutto diverso da casa nostra, da quell'Europa che si presenta ora ai nostri occhi così differente, così lontana anche nel tempo. Sono passati i giorni, abbiamo visto i loro mercati, i poveri negozi. abbiamo vissuto con loro, vissuto come loro al campo. Abbiamo lavato questi bambini." Continua a scrivere Maria: "Oggi proprio io ho tagliato le unghie di mani e piedi dei bambini, le ho pulite con il doro... e i loro occhi di piccoli ma svegli fanciulli mi ringraziavano sorridendo affettuosamente per la piccola cura: Poi mancano le scarpe: andiamo

a comperarle e gli occhi sono già gioiosi. Per un paio di scarpe.

Giochiamo con loro a bandiera, alla corda, al tiro alla fune: c'è Man'soi, Andrea, Jonathan, Roberto, iefferson e poi anche Marisella con l'onnipresente Pablo. Il simpatico Pablo che non dimenticherò, con il suo sguardo, le sue orecchie a sventola. Non posso scordare la sua mamma sordomuta e tutta la sua famiglia. La sua sorellina di sei anni si 'e stupita vedendo un piccolo ventilatore. Per lei che non lo aveva mai visto era una cosa molto strana e rimaneva lì davanti a godere e gioire di quell'aria rinfrescante. Non posso dimenticare tutta la sua famiglia. Ora ha un tetto, una casa.... prima la loro vita si svolgeva per la strada." E cosa dire del baffuto Don Nettali, Va avanti e indietro, a destra e a sinistra e ad ogni cosa che chiedi risponde con un sorriso luminoso dicendoti "Comandi don Claudio, comandi dona Maria". Lui c'è; c'è sempre a qualunque ora, in qualsiasi giorno, a qualunque costo, Poi c'è Gustavo, il medico "marpione" (in senso benevolo) responsabile sanitario del centro. Professionalmente preparato, si reca a fare servizio anche nelle aidee (piccoli villaggi in zone isolate e difficilmente raggiungibili) accompagnato da Belen, simpatica madre sola con quattro figli. Vado anch'io un venerdì con loro: strade impra-taicabili. ore di viaggio con un fuoristrada. Dedichiamo più tempo a spiegare che non siamo



Alcuni bambini del Centro che frequentano l'asilo.



Il medico durante il corso di medicina preventiva nelle aidee

guerriglieri, che non siamo religiosi, più tempo a vincere i loro timori verso gli estranei che a parlare di medicina, di prevenzione. Quanta diffidenza in questi uomini che da circa un anno e mezzo non vedevano un medico. Se stanno male hanno "il loro stregone maya". Lui pensa a tutto. Rito, sacrificio di animali, fuoco, incenso.

Il campesino che viene alla consulta medica ha nove figli capitati "così". Con lui dialogare è difficile. Soltanto il Dott. Chang riesce a comunicare in cachiquel (lingua maya).

Già dimenticavo, la percentuale di analfabetismo è altissima!

Nel Centro Manos Amigas molte mamme giovani donne, firmano con il polpastrello. I loro figli però ora vanno a scuola, e col pulmino! Quanto da fare, quanto da organizzare. Molto facile giudicare. Ci vorrebbero vaccinazioni per tutti, occorrerebbe uccidere tutte le mosche. Te le ritrovi dappertutto. Ci vorrebbero i pannolini, ciucci, ecc. Il Centro esiste da soli tre anni e anche per i miracoli ci vuole tempo. Dal diario di Maria: *"Oggi finalmente abbiamo pulito tutto. I ragazzi però sono un po'*

pelandroni..... Qui non si vive in intimità. La vita si svolge in comune, nel campo. E allora per uno che non ti aiuta dieci ti sono intorno.

Passano i giorni e ci rendiamo conto che ci mancheranno i colori, il calore, ci mancheranno le grida e i pianti. Gli occhi dei bimbi, quanto ci mancheranno questi occhi.

Quanto tempo ho impiegato a capire il senso di quel bei verso che descrive la "donna come vite feconda nell'intimo della sua casa". Ho impiegato i miei trent'anni. Che vergogna

Noi dobbiamo essere di esempio a queste donne giovani, troppo, dal passato burrascoso. Ma il solo esempio non è sufficiente. E allora è vero ciò che ci insegna S. Paolo : "..... dove le opere dell'uomo non possono

arrivare allora interviene la mano di Dio." E la presenza di DIO si avverte nel CENTRO, Dio è nella sofferenza di questi bambini bisognosi di tutto, ma soprattutto desiderosi d'AMORE: del nostro affetto e del nostro amore".

Prima di partire per un'esperienza come questa Maria ed io pensavamo di andare a "fare qualcosa di utile".

Ad esperienza maturata ci rendiamo conto che coloro che si sono arricchiti veramente lo spirito siamo noi.

Gli sguardi, le carezze, il modo di afferrarti per mano di Pablo e di tutti gli altri, la loro gioia di accettare la vita seppur priva di tutto, i sorrisi penetranti da farti vibrare il cuore sono ora per il nostro spirito. Con loro, in mezzo a loro e per loro.

Quanto ci manchi caro CENTRO MANOS AMIGAS. A presto

Un ringraziamento doveroso, ma di cuore, a Suor Marcella per averci permesso di vivere questa

splendida esperienza.

Maria e Claudio



Il medico prescrive medicinali a una paziente delle aldee

"QUANTO VALE?"

Una delle frasi che si imparano e che si sentono pronunciare spesso in Guatemala, è la seguente: "Quanto vale?" Ovvero "Quanto costa?".

L'impatto con la realtà locale ha reso inevitabile in me il confronto con il nostro mondo ed ho scoperto che aveva ragione Filippo quando, prima di partire, mi spie-

gava quanto fosse difficile capire il modo di vivere delle persone che andavamo a visitare. Colori, bambini, odori, curiosità, suoni, ma soprattutto sguardi.

ed io ci siamo ritrovati con le lacrime agli occhi per la gioia intensa vissuta in certe situazioni in cui hanno ancora significato un sorriso, un saluto, la semplicità, l'umanità e la dignità.

Ogni volta che prendevo in braccio un bambino si abbandonava totalmente, pur scrutandomi attenta-

mente, poi sorrideva e mentre cantavo una canzoncina si addormentava. Una "dichiarazione d'amore" ogni volta che ciò accadeva e ogni volta un pezzo di cuore lasciato!



In diverse occasioni Filippo Ana Lucia appena mi vedeva

alzava le braccia per chiedermi di camminare; non può farlo da sola nonostante abbia 5 anni, poi appoggiava la testa sulla mia spalla e restava a lungo immobile e in silenzio. Paola, 2 anni, mi mandava baci dal suo lettino e assumeva un'espressione preoccupata se qualche altro bambino piangeva o si faceva male; in lei così piccola e minuta, sembrava che quell'espressione la potesse schiacciare da un momento all'altro, ma bastava un piccolo gesto d'affetto per farla tornare a sorridere.

Tutti ci ringraziavano spesso, senza rendersi conto di averci insegnato un po' la vita. Filippo ed io li ringraziamo per averci unito in modo unico ed indimenticabile, per averci dato fiducia completa e soprattutto per tutte le volte che ci hanno sorriso ed

abbracciato.

Con loro abbiamo riscoperto l'umiltà e la dignità. Noi tutti con poco possiamo dar loro un grande aiuto. E allora quanto valgono gli occhi di Ana Lucia, di Paola e di tutti gli altri?

Federica e Filippo

far mobili	ARREDI SU MISURA E ALLESTIMENTI Farmobili s.r.l. Via Emilia, 1 53014 Monteroni d'Arbia (Siena) Telefono 0577-375719 fax 0577-373041
-----------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**VIVERE INSIEME
A LORO**

Cara Suor Marcella,

Mi hai chiesto di scrivere qualcosa su questa mia esperienza qui a San Andrés Itzapa. Sono qui da più di un mese, ora finalmente posso parlare un po' in spagnolo e questo mi fa molto piacere.

Il tempo è piuttosto sgradevole ora, è la stagione delle piogge, c'è molta umidità e non è facile fare asciugare i panni lavati (a proposito, se ci fosse qui nel villaggio una lavatrice con una buona centrifuga non sarebbe male). Ci sono molte mosche e sono alquanto fastidiose, l'acqua non è potabile, eppure mi sento a casa. potrei vivere qui per sempre.

Quale è il segreto di questo luogo? Sono i bambini, io credo. La loro grazia innata, la gentilezza e l'affetto che mostrano quando si avvicinano.

Non chiedono nulla e offrono molto. Hanno lo sguardo vivace ed affettuoso, il sorriso pronto, una fiducia spontanea e tanta allegria. Corrono e giocano sotto la pioggia, qualcuno con i piedi scalzi pieni di fango, e ridono. Sanno essere felici. Come non sentirsi migliori in un posto così, più in pace, più sereni? Come non ringraziare Dio per questo, e anche te Suor Marcella. Sono arrivata qui, in un paese così lontano dal mio, in mezzo a gente così diversa, per il desiderio di muovermi, di conoscere nuove realtà. Ora so che questa esperienza era necessaria, giusta per me. Stare qui, condividere la mia giornata con bambini e donne che ora fanno parte della mia vita, cogliere tutto quanto c'è di buono e pensare a quello che potrebbe migliorare la condizione dei bambini. Sono creature felici, nonostante abbiano molti problemi. Molti soffrono di congiuntivite, alcuni avrebbero bisogno di abiti migliori, una famiglia, cinque figli tra i 3 e i 15 anni



Aurora accompagna i bambini a scuola con il pulmino



Aurora mentre gioca con Dony Catalan

hanno perso la madre. Lui (Ana Lucia), 5 anni, non può ancora camminare, ma sta facendo qualche piccolo progresso. Nadia è stata molto male una notte e sono corsa con lei, con il nostro vecchio, miracoloso bus fino all'ospedale, non avrei potuto dormire senza la rassicurazione di un medico. Ogni giorno ci sono problemi da affrontare. Ogni giorno imparo qualcosa (lo spero) e sento di far parte di questo villaggio.

Ricordo i primi giorni qui, quando provavo un senso quasi di angoscia per la diversità del luogo, del clima, del modo di vivere di questa gente, per l'impossibilità di comunicare con loro. I bambini mi hanno veramente aiutata a superare quel momento di smarrimento. E poi giorno per giorno mi sono abituata a questa realtà. Ricordo una domenica in San Andrés Itzapa, quando, durante la messa guardando la chiesa piena di gente sinceramente devota, le donne sedute per terra con i bambini intorno, alcune intente ad allattare i piccoli, ho pensato che quello poteva essere lo spettacolo che si presentava agli occhi quando Gesù parlava alle folle. Così ora sono qui, so che forse non sono molto utile, ma sento che per me questa esperienza è importante, che posso imparare molto. Penso a quanto è stata grande e generosa l'idea di creare un villaggio come questo, dove madri e bambini possono vivere con sicurezza, avere una casa, una nursery per i bambini piccoli, spazi per lavorare, per giocare, per stare insieme, dove hanno l'assistenza di un medico; un posto dove possono superare momenti difficili e dolorosi della loro vita. Tutto questo è veramente buono. Ora ti devo salutare. Tutti ti aspettano qui, e anch'io spero di vederti presto.

Conaffetta Aurora

UN MODO PER RITROVARSI INSIEME

Ogni anno l'Associazione Mani Amiche organizza una cena e un pranzo sociale aperto ai soci e simpatizzanti dell'Associazione.

A febbraio organizziamo la cena e a maggio, in occasione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci il pranzo sociale.

I due momenti, oltre ad essere una forma di autofinanziamento per le iniziative avviate in Guatemala, rappresentano anche un momento d'incontro e l'occasione per stringere nuove amicizie.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti e speriamo di ritrovarci numerosi!

Gruppo promotore



ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (Siena)
Tel. 0578/265083 ☉

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (Siena)
Fax. 0578/265454 ☉



Suor Marcella cell. 0347/3565294

PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- Conto Corrente Postale nr. 10897536

intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)
oppure:

C/C nr. 2713.73 presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano,
intestato a Associazione Mani Amiche

C/C nr. 8398.56 presso Cassa Rurale e Artigiana di Chiusi filiale di Sarteano,
intestato a Associazione Mani Amiche